

Comunicato stampa FRA
Vienna, 12 ottobre 2017

Autonomia lungi dalla realtà per molte persone con disabilità

Molte persone con disabilità nell'UE vivono ancora negli istituti. In tal modo rischiano di essere isolate, emarginate e viene loro impedito di vivere una vita piena e indipendente, oltre ad affrontare condizioni di vita peggiori rispetto alle persone senza disabilità. Sono necessari cambiamenti sistematici alle modalità con cui il sostegno alle persone con disabilità viene organizzato e finanziato, secondo quanto rilevato dalle nuove relazioni dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA). Le relazioni suggeriscono i bisogni delle persone con disabilità cui l'UE e i loro Stati membri dovrebbero rispondere per vivere una vita indipendente con il supporto della comunità, ad esempio come usare semplicemente i trasporti pubblici o fare la spesa.

«Troppo spesso alle persone con disabilità viene impedito di compiere le proprie scelte e di avere il controllo sulla propria vita», afferma il direttore della FRA [Michael O'Flaherty](#). «Benché l'UE e gli Stati membri abbiano assunto l'impegno di consentire alle persone di godere del diritto a una vita autonoma, la realtà è ben diversa. Tali relazioni fungono da segnale d'allarme affinché i responsabili politici si adoperino a garantire il pieno rispetto di tale diritto in tutta l'UE».

Le relazioni **«Dagli istituti alla vita comunitaria»** analizzano diversi aspetti del passaggio dagli istituti a una vita autonoma e comunitaria, un diritto sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Le relazioni sono dedicate ai [piani e impegni di deistituzionalizzazione](#), ai [finanziamenti](#) nonché al relativo [impatto sulle persone con disabilità](#).

Le relazioni mostrano che molti Stati membri si sono impegnati, tramite apposite strategie di deistituzionalizzazione, a consentire una vita indipendente a tutte le persone con disabilità. I fondi strutturali dell'UE hanno inoltre reso il passaggio dagli istituti al sostegno comunitario una condizione per ricevere finanziamenti. Tuttavia, tali strategie spesso non dispongono di adeguati finanziamenti né di tempi e obiettivi chiari e non coinvolgono adeguatamente le organizzazioni delle persone con disabilità, ostacolando in tal modo il progresso. Inoltre, molti Stati membri finanziano ancora gli istituti.

Tutto ciò, assieme a una carenza di coordinamento fra le numerose autorità nazionali e locali che offrono sostegno, fa sì che le persone con disabilità vivano abitualmente in condizioni peggiori rispetto alle persone senza disabilità. Ciò è particolarmente vero nei casi di gravi handicap. Questo spesso le fa sentire escluse e senza alcun controllo sulla propria vita.

Tale situazione sottolinea la necessità di elaborare piani chiari e con risorse adeguate in termini di finanziamento e responsabilità per sostenere la chiusura degli istituti e consentire la vita a livello comunitario, come ad esempio fornendo varie possibilità di assistenza personale di buona qualità. Per supportare le persone con disabilità quando queste lasciano gli istituti dovrebbe essere presente un adeguato sostegno comunitario. L'accessibilità ai servizi quotidiani come i trasporti, la sanità e l'istruzione diviene pertanto essenziale. Il coinvolgimento delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative nel processo decisionale e nel monitoraggio dei progressi è altresì fondamentale per garantire che i loro bisogni siano soddisfatti, cosicché possano godere del diritto a una vita autonoma.

Per maggiori informazioni, rivolgersi a: media@fra.europa.eu /

Tel. +43 1 580 30 642.

Note per i redattori

La FRA è l'organismo indipendente dell'UE deputato a fornire assistenza e consulenza in materia di diritti fondamentali all'UE e ai relativi Stati membri. Maggiori informazioni sulle attività della FRA in tema di disabilità sono reperibili sul [sito web](#) dell'Agenzia.